

La storia della separazione e riconciliazione di una giovane famiglia

Il miracolo che Dio ha fatto per noi!

Mi chiamo Matilde, ho 25 anni e il 21 aprile 2005 ho aperto il mio cuore al Signore Gesù come mio personale Salvatore! Oggi sono orgogliosa di dire che ho una bella famiglia: mio marito Alessandro che mi ama e tre meravigliosi doni, i nostri figli. Ma non è sempre stato così ... ecco la mia testimonianza.

Io e Alessandro ci siamo conosciuti molto giovani e così, quando avevo 16 anni, è nata Anna, la nostra prima figlia. Ci siamo poi sposati nel 1999 e due anni dopo è nata anche Maria Rosaria. Le bimbe erano ancora piccole quando, per scarsità di lavoro a Napoli, ci siamo trasferiti a Modena.



I primi tempi sono stati duri ma andavamo avanti... poi pian piano la relazione tra me e mio marito ha cominciato a deteriorarsi. Un giorno ho scoperto che aspettavo un altro bambino. Per me era troppo e quindi volevo abortire, ma Alessandro mi fece cambiare idea, lo rifiutavo il pensiero di ridiventare mamma e non vivevo per niente bene questa gravidanza. Alessandro sentiva spesso il bisogno di andare dai suoi genitori e questo contribuiva ad allontanarci ed inoltre lui cominciava sempre più ad interessarsi ad altre donne, mentre io soffrivo in silenzio... finché un giorno sono caduta anche io in questa trappola.

Ho incontrato un ragazzo e gli ho dato modo di intromettersi nella mia vita. Quando è nato Ste-

fano ho ancora sperato che il nostro matrimonio potesse salvarsi e così, sia io che Ale, ci siamo per un breve periodo ricongiunti fino a quando io ho iniziato una bulimia depressiva che mi ha portato ad uno svuotamento completo della ragione ed ho fatto e pensato le cose più incredibili.

Mentre mi aggrappavo al pensiero di scappare per vivere una vita senza figli e senza marito, Ale si accostava agli stupefacenti diventandone dipendente. Tutti i giorni c'erano liti, ci picchiavamo anche davanti ai bimbi ed io l'ho minacciato dicendogli che sarei scappata. Un giorno, raggiunto l'apice delle litigate dove ero anche stata minacciata di morte, sono scappata in Sicilia lasciandolo con i bambini per inseguire il sogno di stare da sola, pensando che quel ragazzo che continuavo a sentire al telefono avrebbe potuto aiutarmi.

Un'amica mi aveva dato l'indirizzo di alcuni posti dove avrei potuto rifugiarmi una volta arrivata a Catania e allora mi feci accompagnare da questo ragazzo proprio a Piedimonte ... su una salita dove vidi un grande cancello verde con la scritta «Gioventù in Missione». Non capivo che posto fosse ... mi aprì una donna altissima con una luce nel volto che mai avevo visto ... non era un'illusione, era Margherita, una signora dolcissima che mi accolse con un amore che mai prima in vita mia avevo ricevuto.

Non mi fece alcuna domanda, aspettammo insieme suo marito Enos e dopo pranzo raccontai loro tutta la mia storia. Dissi loro che non volevo più tornare a casa e che rinunciavo a marito e figli e che avrei fatto ogni cosa pur di non fare la moglie e la mamma, stando legata a loro per tutta la vita. Loro, pur non capendo come una mamma potesse pensare tali cose, non mi mandarono via, ma mi accolsero con tanto amore. In questo Centro cominciamo a risentire amore, un amore che riguardava però solo le persone che incontrate all'interno di questo cancello verde di GiM, il cancello del mio «paradiso terrestre».

Purtroppo il pensiero d'amore verso i miei figli era ancora lontano. Giorno dopo giorno volevo sempre più bene alle persone che incontravo lì, ma ogni volta che un bambino mi si avvicinava, provavo avversione. Partecipavo alle riunioni giornaliere con gioia e cantavo, senza esserne però ancora coinvolta spiritualmente. Il ragazzo che mi aveva accompagnata al Centro, voleva continuare a vedermi, ma realizzando che la cosa non era giusta, lo invitai a interrompere telefonate e visite, e così fu. In quel periodo, nessuno dei miei famigliari era a conoscenza di dove mi trovassi.

Dopo qualche settimana, ebbi la possibilità di cominciare a seguire uno studio biblico con altri ragazzi presenti nel Centro e iniziai a comprendere il bisogno che avevo di Gesù e a realizzare la necessità di ravvedermi al Signore. Così per la grazia di Dio, sperimentai la salvezza!

Dopo due mesi di comunione con il Signore, grazie all'aiuto dei collaboratori del Centro e anche con l'aiuto di una cara sorella avvocato che era stata contattata per consigli sul da farsi, Dio si rivelò nella mia vita e iniziai a sentire il coraggio di assumermi le responsabilità che avevo messe da parte. Così una mattina mi svegliai piena di gioia e d'amore e soprattutto con l'impellente desiderio di riabbracciare i miei tre figli.

Pregarono per me e il 17 maggio partii per Napoli dove fui accolta da mia madre. Riabbracciai i bambini e, con mio stupore, furono tutti felici di rivedermi, anche Stefano il più piccolo si ricordò della sua mamma. Nei confronti di mio marito provavo ancora rabbia. Lui insisteva a voler riunire la famiglia, ma ora desideravo che lui amasse innanzitutto il Signore Gesù prima di me e di tutti gli altri. Inizialmente non volevo assolutamente tornare con lui, ma poi in agosto, ringraziando il Signore, la famiglia si riunì – anche se non era facile – e Ale cominciò a venire con me in chiesa per farmi piacere.

Poi, tre mesi fa, nella chiesa evangelica di Modena, lui aprì il suo cuore al Signore accettandolo come Salvatore! Ora lascio a lui la parola:

«Ho 29 anni e come ha già condiviso mia moglie, anch'io mi sono ravveduto al Signore. Ricordo il giorno in cui andai con mia moglie in un culto dove tutti lodavano Dio e mi chiesi: «Ma cosa fanno questi pazzi? A me tutto questo non piace!» Poi, per accontentare mia moglie,

cominciai a frequentare gli incontri due volte la settimana. Giorno dopo giorno, cominciai sempre di più a sperimentare la presenza del Signore e mi commuovevo nell'ascoltare i canti rivolti a Dio, finché un giorno Gli aprii il mio cuore.

Oggi voglio ringraziarlo per quello che ha fatto per me. Ora mi è vicino e io non temo più niente. Mi ha parlato, ha aperto quella porta alla quale bussavo con tutto il cuore e voglio ringraziarlo perché ha permesso, a me peccatore, di entrare a far parte della sua famiglia ed è entrato a far parte della mia vita.

Un giorno mentre raccontavo la mia testimonianza in chiesa, non sapevo che ero ascoltato anche da alcuni detenuti in permesso usciti dal carcere. Questi ragazzi si sono ravveduti nel Signore ed ora, ogni volta che mi vedono, si commuovono.»

Dio è buono, non è vero? La nostra fede ora cresce nelle vie del Signore e Ale è ogni giorno di più una testimonianza vivente dell'esistenza e del potere di Dio. Inoltre ora anche i nostri bambini amano Gesù. La grazia di Dio è disponibile per tutti e vi incoraggiamo a guardare sempre al Signore, rivestendovi tutti i giorni della sua armatura che respinge gli attacchi del nemico. Noi siamo figli del Re dei re e al di fuori di Lui non esiste salvezza. Senza il Suo amore e la Sua grazia oggi non so che fine avrei fatto e con me anche Alessandro, Anna, Maria Rosaria e Stefano.

Quando sono assalita da sensi di colpa, Dio mi incoraggia con la Sua Parola e mi ricorda:

«Ecco, Dio è la mia salvezza, io avrò fiducia e non avrò paura di nulla.» — Isaia 12:2

«Gesù le disse; «Figliola, la tua fede ti ha salvata! Va' in pace!»» — Marco 5:34

«Non ricordate più le cose passate ... ecco, io sto per fare una cosa nuova.» — Isaia 43:18-19

Desideriamo inoltre ringraziare il Signore per Raffaele che ci ha seguiti e aiutati, il Pastore Mario che ci ha teso la mano anche materialmente, gli anziani e i fratelli della comunità che ci hanno accolti con amore facendoci sentire «a casa».

Matilde e Alessandro

Gioventù in Missione - Via Sciarelli 1 - I-95017 Piedimonte Etneo CT - www.gim-italia.com